

Nè il valore dell'oro, che costituisce il *metro della misura dei valori*, è rimasto costante. Anche tale merce, sebbene in minori proporzioni, ha subito delle oscillazioni, dando luogo ad una graduale diminuzione del suo valore.

Grandi sono i danni ed i pericoli dell'oscillazione del prezzo di questa merce che serve a commisurare il prezzo delle altre merci.

Si calcola che in seguito alla scoperta dell'America, l'incremento della produzione del metallo giallo abbia provocato, col suo afflusso in Europa, una diminuzione del suo valore dal 300 al 400 ‰ e la diminuzione verificatasi nei paesi europei sarebbe stata maggiore se non si fosse verificato l'incremento del commercio con l'Asia che, aumentando l'incremento degli affari, veniva a neutralizzare parzialmente l'effetto dell'incremento di produzione oltre al fatto dell'aumento della fabbricazione di oggetti d'oro che intensificando la domanda di metallo giallo, contribuiva ad evitare un ulteriore rinvilimento.

Dopo il secolo XVII, cioè dopo questa svalutazione che apporta ad una vera rivoluzione monetaria, il valore dell'oro può ritenersi quasi costante, ma verso la metà del secolo scorso abbiamo un successivo deprezzamento dell'oro (circa il 20 ‰) a causa della grande produzione delle miniere aurifere di Siberia, di California, e d'Australia. Ma senza risalire a queste importanti variazioni del valore dell'oro basta ricordare che in soli 5 anni, dal 1915 al 1920, l'oro ha perduto il 63 ‰ del suo valore, il che praticamente significa che negli Stati Uniti i prezzi sono variati in queste proporzioni. Un anno dopo si ebbe una variazione in senso